

Adolfo Andrighetti

QUATTRO È MEGLIO DI DUE

*Storia di un'adozione un po' normale
e un po' eccezionale*

Prefazione di mons. Massimo Camisasca

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina:

Chiara e Francesco in una foto che rappresenta il doppio aiuto che li ha sostenuti durante la loro crescita: quello che si sono dati l'uno con l'altro (si tengono per mano) e quello che hanno ricevuto dai genitori, dai quali hanno imparato a camminare nella vita (indossano i loro scarponi)

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-800-8

*A Campionotto e Plotin,
perché, senza di loro, che vita sarebbe stata?
A Liana, perché, senza di lei, Campionotto e Plotin
non sarebbero entrati a far parte della nostra vita*

“E io a lui: I’ mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
ch’e’ ditta dentro vo significando”

Dante Alighieri, Divina commedia, Purgatorio, XXIV, 52-54

“Se un albero deperisce anche nel peggiore
dei suoli è solo perché non mette le radici
abbastanza in profondità.

Tutta la terra è sua”

Christian Friedrich Hebbel

Indice

Prefazione di mons. Massimo Camisasca	7
1. Raccontare: che fatica!	9
2. Adottare? E perché?	17
3. Due, due tutta la vita	25
4. La prova generale	37
5. La commercialista? Che c'entra la commercialista?	43
6. Cose di un altro mondo/1	49
7. Cose di un altro mondo/2	65
8. La grande Bucarest	89
9. Francesco	99
10. Chiara	141
11. Andata e ritorno	161

Prefazione

La vita è sempre più grande dei nostri progetti, perfino dei nostri sogni. L'esperienza dell'adozione, in cui questo testo ci immerge, è un portale privilegiato per entrare in questa verità e farci scoprire il senso dell'esistenza. In fondo siamo tutti padri putativi, anche dei nostri figli carnali. Essi non ci appartengono, ci sono affidati. «Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito»¹, ha scritto papa Francesco. Il nostro compito è di servire questo mistero, lasciarci sorprendere da esso e accompagnare i figli che ci sono affidati a scoprirlo assieme a noi.

Questo “inedito”, questo “mistero” è il riflesso di un'appartenenza più profonda e più vera. È il segno di Colui a cui tutto appartiene e che solo è Padre in senso pieno. È questo il significato delle parole di Gesù: *Non chiamate nessuno di voi sulla terra “padre”, perché uno solo è il Padre vostro* (Mt 23, 9). Tutti noi siamo chiamati a essere *l'ombra del Padre*, come significativamente Jan Dobraczyński titola il suo bellissimo romanzo su san Giuseppe². Se siamo tramiti di una paternità più grande e più vera, ne consegue che per vivere il nostro compito abbiamo bisogno di immergerci nel rapporto con questo Padre, lasciarci istruire da lui, imitare la sua pedagogia. Per questo

¹ FRANCESCO, *Patris corde*, n. 7.

² J. DOBRACZYŃSKI, *L'ombra del Padre. Il romanzo di Giuseppe*, Morcelliana, Brescia 1980.